

Milano, la metropoli da pedalare

Oltre le mode, la bicicletta è diventata un'abitudine. «Anche così si batte lo smog»

il caso

FABIO POLETTI
MILANO

Milano che pedala non è solo un eufemismo. Gli ultimi dati lo confermano: l'uso della bicicletta per muoversi in città è sempre più diffuso. E il bike sharing registra nuovi sorprendenti primati. Dal 3 dicembre 2008, quando è stata noleggiata la prima bicicletta, a oggi i prelievi totali sono stati 15 milioni per un viaggio lungo 27 milioni di chilometri, 674 volte il giro della Terra. Assai soddisfatto l'assessore alla Mobilità

del Comune Marco Granelli: «L'uso della bicicletta in città è entrato culturalmente nella testa dei milanesi».

Vero, anche se Milano ha ancora molto da fare. Il paragone con Amsterdam è impietoso. Nella capitale mondiale delle biciclette metropolitane i ciclisti sono oltre 400 mila su 724 mila abitanti. E possono comodamente pedalare lungo 22 mila chilometri di piste ciclabili. A Milano sono solo 215 chilometri con l'obiettivo di diventare 300 entro 5 anni. La geografia della città è quella che è. Più facile intervenire sulle zone a velocità limitata a 30 chilometri all'ora. Ne è convinto l'assessore alla Mobilità: «Vogliamo che la strada sia sempre più luogo di tutti. Anche dei ciclisti. Contiamo di passare da 300 mila a 500 mila

metri quadrati di area 30».

Più piste ciclabili, più spazi e ovviamente più ciclisti divisi in tribù come avviene nelle grandi metropoli. I «filosofi» di Critical Mass - «Il ciclista urbano è per sua natura un inventore che rimette in moto la città», il loro motto - si ritrovano la sera in piazza Mercanti per occupare Milano. I freestyler con le Bmx contendono la strada e non solo quella agli skateboard. Ma ora avanza un nuovo ciclista che usa biciclette rigorosamente brakeless senza freni. Il brivido è la sintonia diretta con la ruota, sia pedalando sia frenando. Il rischio è l'incontro con il vigile che, codice della strada alla mano, rifila 150 euro di multa al ciclista dotato di mezzo «improprio» e senza i dovuti canoni di sicurezza.

Pedalare fa bene ai cilisti, ma pure all'aria. Il solo uso del bikesharing a Milano avrebbe permesso di risparmiare 5 milioni e 400 mila chili di anidride carbonica. Un dato significativo di questi tempi, dove da giorni vengono superate le soglie di inquinamento con relativo blocco dei veicoli euro 3. Secondo i dati dell'Arpa, il traffico automobilistico produce il 52% di azoto, il 25% di Pm10 e il 23% di anidride carbonica, come assicura Guido Lanzani responsabile Qualità aria: «Il traffico automobilistico è una delle sorgenti più inquinanti. Se l'inquinamento negli ultimi 10 anni sta diminuendo, è merito anche del maggior uso delle biciclette. Tutto concorre a questo miglioramento».

© BY N.C.N.D. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

15

milioni

Sono i prelievi del servizio di bike sharing a Milano dal 2008 a oggi

